



Un anno di Ru486. Che non sfonda

DA MILANO

Sono circa 6mila le confezioni di Ru486 distribuite in Italia in dodici mesi dell'introduzione del farmaco. Le richieste alla casa distributrice, la Nordic Pharma, si sono stabilizzate intorno alle 500 scatole al mese, dopo il "boom" iniziale della corsa alla novità (un migliaio in tre settimane). I dati forniti ieri da Marco Durini, direttore medico della filiale italiana della Nordic, che ha sede a Milano, confermano il trend a macchia di leopardo. «Oltre a qualche timida

apertura, chi più importa sono i centri che in passato hanno sperimentato il farmaco», commenta Durini. Primo in classifica il Piemonte, con 1.574 confezioni, seguito a grande distanza da Toscana (773), Liguria (655), Puglia (615) e Lombardia (604). Non a caso, tra queste vi sono alcune delle regioni dove era da tempo in corso la sperimentazione del farmaco. In genere più scarse le richieste al Centro Sud, come dimostrano i dati di Sicilia (222), Lazio (142), Sardegna (57), Calabria (15) e Marche, con sole 5 confezioni ordinate. Gli

aborti chimici, insomma, potrebbero essere 6.500, ma solo potenzialmente. Non è detto, infatti, che tutte le scatole siano state utilizzate. In genere una confezione, che contiene tre pillole, viene usata per un solo aborto, tranne che in Emilia Romagna (il cui protocollo prevede tre aborti con una scatola). Perché tra le regioni c'è un divario così evidente? La scelta del protocollo da adottare - day hospital oppure ricovero ordinario di tre giorni, come previsto dalle linee guida ministeriali - rappresenta per Durini il bandolo della matassa. «Parliamoci

chiaro: il ricovero è il fattore determinante, che spesso fa preferire il metodo chirurgico. Da un lato perché la gestione del ricovero è legata alla disponibilità dei letti, dall'altro perché l'idea di stare tre giorni in ospedale può scoraggiare la donna». Le linee guida ministeriali lo prevedono, ma in non pochi casi vengono eluse. Come al Sant'Anna di Torino, dove viene eseguito con la Ru486 circa un aborto su 4 e dove le donne che restano ricoverate, senza firmare le dimissioni volontarie, sono una minoranza assoluta.

Fabrizio Assandri

I CONTI

Intesa Sanpaolo: 2,7 miliardi di utili e uno

Intesa Sanpaolo ha chiuso il 2010 con un patrimonio pronto per i nuovi parametri di Basilea 3, con un utile netto di 2,7 miliardi di euro in calo del 3,6% sul 2009, ricavi per 16,6 miliardi (-5,9%) e propone agli azionisti un miliardo di dividendi, così come avvenuto lo scorso anno. Sono i conti dell'istituto bancario presentati ieri dall'amministratore delegato, Corrado Passera. L'ad si è detto «orgoglioso della solidità dei dati» e ha ricordato che negli ultimi 4 anni, ovvero dalla fusione tra Milano e Torino, sono stati distribuiti ai soci 12 miliardi di dividendi. Rispetto al piano industriale, che verrà presentato il prossimo 6 aprile, Passera ha detto che sarà «forte e solido». L'unica indicazione è stata che per il 2011 Intesa Sanpaolo ritiene di poter

«registrare, rispetto al 2010, una ripresa dei ricavi, un contenimento degli oneri operativi e una riduzione del costo del cattivo credito, con un conseguente miglioramento della redditività dell'operatività ordinaria». Passera ha poi sottolineato che Intesa è «tra le banche che più beneficeranno di un eventuale aumento dei tassi, data la qualità del nostro portafoglio». In definitiva, ha concluso il banchiere, «siamo orgogliosi della solidità dei numeri che vi abbiamo presentato anche alla luce dello scenario in cui abbiamo lavorato e se teniamo in considerazione il contesto delle banche commerciali». Per quanto riguarda l'ultimo trimestre del 2010, il gruppo ha registrato un risultato netto consolidato di 505 milioni (-7%) rispetto ai

di dividendi

543 milioni del quarto trimestre 2009. Il risultato netto nell'ultimo periodo dello scorso anno è pari a 485 milioni, raddoppiato rispetto ai 243 del quarto trimestre 2009. I proventi operativi netti invece sono ammontati a 4,22 miliardi in flessione dell'1,8% rispetto allo stesso periodo del 2009. I risultati per singole aree mostrano come la divisione Corporate e Investment Banking abbia realizzato un utile di 1,4 miliardi (+12,2% sul 2009), mentre la Banca dei Territori ha registrato un risultato netto di 783 milioni, in calo del 35%, anche se la diminuzione sarebbe del 2,6% se non si considerasse la plusvalenza derivante dalla cessione di Findomestic nel 2009.

[al.ba.]

CRONACAQUI_{TO}

In Piemonte il record di acquisti del farmaco abortivo. Delfino: "Il presidente aveva detto che sarebbe marcito nei magazzini"

Boom della Ru486, l'Udc accusa Cota

SARA STRIPPOLI

L'UDC di Casini, pronto a scendere nell'agone elettorale, prende due piccioni con una fava. Coglie al volo la pubblicazione dei dati che indicano il Piemonte come

la Regione che ha acquistato più confezioni di pillola abortiva Ru 486 e attacca sia quella che definisce "la kill pill" sia il governatore Cota che aveva promesso di rinchiuderla in magazzino «e lì farla marcire». I dati diffusi dal direttore della Nordic Pharma,

che la distribuisce in Italia, offrono il fianco all'attacco degli anti-abortisti: il Piemonte è in testa alla classifica delle Regioni italiane per confezioni vendute e le donne piemontesi che hanno deciso di interrompere la gravidanza all'ospedale

Sant'Anna hanno preferito la Ru 486 all'aborto chirurgico nel 22 per cento dei casi.

Rispetto alle 1.474 scatole acquistate dagli ospedali piemontesi, le 142 del Lazio appaiono una cifra minima. Il commento è firmato dal presidente regio-

nale dell'Udc Teresio Delfino, il quale manda a dire al governatore che invece della Ru 486 «a marcire in magazzino sono le sue promesse». L'Unione di centro, dice ancora Delfino «stigmatizza la mancanza di politiche forti a sostegno della tutela della vita e della maternità da parte della giunta regionale che non si possono esaurire con un bonus pannolini».

Fra i due liganti, il padre della Ru 486 Silvio Viale invita Udc e Cota a distinguere fra questioni politiche e sanitarie. «Il presidente della Regione ha dimostrato soltanto buon senso, ha pagato il debito elettorale e facen-

do quelle dichiarazioni il giorno successivo alla vittoria, ma si rende perfettamente conto che la realtà è tutt'altra cosa». L'Udc invece, incalza Viale «dovrebbe tenersi lontana dalle strumentalizzazioni». Il battibecco lascia però in un angolo una questione ancora aperta che dovrà essere chiarita a giugno: la delibera regionale con la quale la Regione vuole introdurre i movimenti privati all'interno dei consultori ha spinto alcune associazioni di donne e il consigliere Andrea Stara a presentare un ricorso e si attende giugno per sapere cosa ne pensa in proposito il Tribunale amministrativo del Piemonte sul diritto delle associazioni pro-vita a partecipare al primo colloquio con le donne intenzionate ad interrompere la gravidanza. Nel frattempo, le cifre confermano che nei dieci ospedali piemontesi dove viene utilizzata e dove è stato adottato il protocollo del Sant'Anna, la Ru 486 è diventata una routine. Dopo i 362 casi seguiti durante la sperimentazione osteggiata dal ministro Storace, all'ospedale di via Ventimiglia sono stati 907 gli aborti farmacologici da aprile ad oggi, e per le donne nel secondo trimestre di gravidanza l'80 per cento degli aborti è avvenuto con la somministrazione della Ru 486.

Gli ospedali piemontesi hanno acquistato 1500 confezioni contro le 142 del Lazio

REPUBBLICA
PIX

L'ALLARME Oggi incontro all'Unione industriale

«Un nuovo prodotto O l'Alenia è a rischio»

→ «Senza un nuovo prodotto, lo stabilimento dell'Alenia di Torino rischia di spegnersi». Questo l'allarme lanciato ieri da Giorgio Airaudò, segretario generale della Fiom piemontese, e Federico Bellono, leader torinese del sindacato, in vista dell'incontro in programma oggi all'Unione Industriale di Torino tra azienda e sindacati per la presentazione del piano industriale. «Per Torino - hanno spiegato - il settore aeronautico è importante come quello dell'auto, esiste da 100 anni come l'auto, ma cresce la preoccupazione perché non è programmata alcuna nuova produzione».

La situazione è in una fase di stallo ormai da mesi. Nei due stabilimenti del capoluogo piemontese, Caselle e corso Marche, che occupano complessivamente 3.300 lavoratori, attualmente vengono prodotte parti per il caccia Eurofighter (ma le commesse sono in esaurimento), per l'aereo da trasporto C27J e per un aereo senza pilota, mentre a Cameri, nel novarese, è in fase di allestimento un nuovo impianto, che occuperà circa 2mila dipendenti per l'assemblaggio del caccia Jsf35 della Lockheed. Per Torino la

questione non si risolve nell'assegnazione delle commesse: l'area di corso Marche sarà infatti abbandonata da Alenia, che accentrerà le attività a Caselle, e riqualficata grazie a un importante progetto urbanistico.

Bellono e Airaudò si sono detti «contrari a una contrapposizione tra le due province piemontesi» e hanno dichiarato che «è compito del governo nazionale e regionale evitare che questo accada». Ma ormai la partita è aperta, anche perché «le commesse nel settore aeronautico - ha spiegato Lino La Mendola, il dirigente Fiom che segue Alenia - hanno una durata dai 15 ai 20 anni e il fatto che non vi sia nulla di programmato per Torino fa temere un progressivo impoverimento del patrimonio industriale della città». La Fiom, che all'Alenia è il primo sindacato, chiede dunque una nuova produzione e che non venga disperso il patrimonio di conoscenze nel settore in cui Torino è leader. Se, come sembra, non dovesse arrivare, è probabile che vengano organizzate varie iniziative. Ma la strategia per il prossimo futuro si chiarirà dopo l'incontro di oggi a Torino.

[al.ba.]

CRONACAQUI.

Fiat dona un Doblò Autonomy per i bambini ospiti del Sermig

Ieri il direttore Marketing Fiat Automobiles, Paolo Gagliardo, ha consegnato a Ernesto Olivero, fondatore del Sermig, un Fiat Doblò Tetto Alto allestito secondo i principi del Programma Autonomy, l'iniziativa con la quale l'Azienda opera dal 1995 per realizzare servizi e mezzi di trasporto individuali e collettivi destinati a chi ha ridotte capacità motorie.

La cerimonia di consegna si è svolta presso l'Arsenale della Pace, dove il veicolo Fiat sarà da oggi a disposizione dei piccoli ospiti della "Casa Vita ai Bambini", il servizio che

all'interno dell'Arsenale della Pace viene offerto a bambini affetti da gravi patologie, soprattutto oncologiche, in cura all'Ospedale Infantile Regina Margherita di Torino e spesso in attesa di trapianto. A questa iniziativa di solidarietà hanno partecipato anche i dipendenti di Fiat Group Automobiles, che hanno raccolto fondi durante le festività natalizie. Da ieri il Doblò attrezzato è pronto per gli spostamenti ospedalieri e i viaggi di servizio dei bambini, oltre che per le gite che di tanto in tanto vengono organizzate.

[al.ba.]

IL GIORNALE
DELLA PIEMONTE

Ru486, uso record all'ospedale Sant'Anna Il 23 per cento delle Ivg con la pillola

In Italia, la pillola abortiva Ru486 non è ancora diffusa e disponibile in tutte le strutture. Così l'ospedale Sant'Anna di Torino, dove avvenne la prima sperimentazione nazionale del farmaco, continua a detenere il record di accesso: qui il 23 per cento degli aborti - circa uno su quattro - viene eseguito oggi con la Ru486. A scattare la fotografia sull'utilizzo del farmaco, a un anno dalla sua entrata in commercio in Italia, è il ginecologo che fu responsabile della sperimentazione, Silvio Viale: «Il 23 per cento è una

percentuale che in Francia, dove la Ru486 è in uso dal 1988, hanno raggiunto in 10 anni». Il Sant'Anna è passato da 3mila 400 aborti nel 2010 a 3mila 890 nel 2011 e la Ru486 è stata utilizzata sia nel primo che nel secondo trimestre, «il prossimo passo sarà quello di utilizzarla nella preparazione delle interruzioni di gravidanza chirurgiche», annuncia Viale. Le difficoltà nelle procedure di somministrazione sono soprattutto di tipo organizzativo, rispetto allo spazio necessario ad accogliere le pazienti.

In breve

Solidarietà Da Fiat un Doblò al Sermig

Il direttore Marketing di Fiat Automobiles, Paolo Gagliardo, ha consegnato a Ernesto Olivero, fondatore del Sermig, un Fiat Doblò Tetto Alto. Il mezzo è allestito secondo il Programma Autonomy, che dal 1995 realizza servizi e mezzi di trasporto destinati a chi ha ridotte capacità motorie. La cerimonia si è svolta presso l'Arsenale della Pace, dove il veicolo sarà a disposizione dei piccoli ospiti della «Casa Vita ai Bambini». Servirà per gli spostamenti ospedalieri e i viaggi di servizio dei bambini, ma anche per le gite. La «Casa vita ai bambini» è il servizio per bimbi affetti da gravi patologie, soprattutto oncologiche, in cura all'Ospedale Regina Margherita e in attesa di trapianto. I dipendenti Fiat hanno raccolto fondi durante le festività natalizie.

LA STAMPA
P. 71

Dolore e devastazione ovunque. È un bilancio temporaneo che continua a salire, con migliaia e migliaia di vittime e dispersi. E questa la fotografia del Giappone post tsunami che lo scorso 11 marzo si è abbattuto sul Paese, causando danni che al momento sono davvero incommensurabili.

Anche Torino ha scelto di scendere in campo per aiutare una popolazione che si ritrova a vivere una tragedia terribile.

CARITAS TORINO

Caritas Torino sostiene le iniziative della rete internazionale di Caritas. È possibile contribuire con una donazione in denaro, specificando nella causale "Emergenza Giappone", tramite: conto corrente postale 12132106 (intestato Caritas Diocesana Torino), conto bancario (IBAN IT 07 Q 01030 01017 0000000 16320), versamento diretto presso la sede Caritas di via Val della Torre 3 (da lunedì a venerdì, dalle 9 alle 12).

SU FACEBOOK

Zynga, la società di giochi che ha creato Farmville e Mafia Wars - giochi che letteralmente spopolano su facebook e sulle principali piattaforme virtuali - ha stipulato un accordo speciale con l'associazione umanitaria Save the Children. Grazie a questo sodalizio sarà possibile fare delle donazioni attraverso carta di credito in favore del Japan Earthquake Tsunami Children

INCONTNI

Prosegue il ciclo a scuola di famiglia

→ Continuano gli incontri di "Scuola di Famiglia", un ciclo di appuntamenti formativi rivolto ai genitori, alle coppie e agli educatori organizzato dall'Associazione Spazio Genitori in collaborazione con la A.a.i. istituto di psicologia individuale "A. Adler", Comunità Formativa onlus e l'Unità Pastorale 20. Il prossimo incontro sarà venerdì 18 marzo, alle 20.45, presso la sede di Spazio Genitori in via Saint Bon 68 a Torino. Durante la serata verrà affrontato il tema "Andare in pensione. Un nuovo equilibrio di coppia". Per informazioni: associazione Spazio Genitori, telefono 011.852942 - cell. 347.0139505, spazio-genitori@virgilio.it.

POST TSUNAMI In campo la Caritas di Torino e la Croce Rossa

Giappone in ginocchio Partono i primi aiuti

Emergency Fund. In parole povere Zynga darà la possibilità ai giocatori di poter comprare degli oggetti speciali da utilizzare nei propri giochi: questi acquisti virtuali costeranno soldi veri: mediante carta di credito su Farmville sarà possibile comprare il Dakon "speciale" che non appaia mai, oppure in Frontierville il giocatore potrà optare per una mucca Kobe. Ovviamente, poi, sarà possibile fare

buti raccolti dalla Cri saranno impiegati per supportare le attività di assistenza della consorella giapponese a favore delle popolazioni, in stretta collaborazione con la Federazione internazionale della Croce rossa e della Mezzaluna rossa e con il Comitato internazionale della Croce rossa. Le modalità per donare sono spiegate sul sito ufficiale Internet www.cri.it.

Paola Strocchio

CROCE ROSSA

La Croce rossa italiana (Cri) ha infine aperto una raccolta fondi in sostegno delle popolazioni colpite dal sisma e dallo tsunami in Giappone. I contri-

Cattolici compatiti sul fine vita anche se fa comodo ignorarlo

Personalità autorevoli vicine alla Chiesa, seppur su fronti politici diversi, sono unite contro una legge che rischia di introdurre forme di eutanasia

di Assuntina Marresj*

L'appello ai parlamentari che sabato scorso campeggiava in prima pagina sul quotidiano *Avvenire*, è stato sicuramente una sorpresa per molti e un contributo significativo al dibattito intorno alla legge sul fine vita, ma non una novità: è il segnale che nel nostro Paese l'unità dei cattolici in politica si cimenta sui valori non negoziabili. Collocati di qua o di là rispetto alla linea che idealmente separa gli schieramenti in un sistema bipolare, al richiamo dei vescovi e del Pontefice i credenti rispondono uniti, come è già avvenuto nel passato per la legge sulla procreazione medicalmente assistita e con il Family day, la grande manifestazione di piazza per la famiglia basata sul matrimonio e contro i Dico.

L'appello chiede l'approvazione della legge attualmente in discussione in parlamento sulle Dichiarazioni anticipate di trattamento (il cosiddetto biotestamento), e spiega perché è condivisibile da credenti e non credenti, motivandone anche la coerenza, nei contenuti sostanziali, con il magistero della Chiesa. Una legge ragionevole e liberale, non «cattolica»: un argine all'invasione di certa giurisprudenza creativa che, culminata nella drammatica fine di Eluana Englaro, sta introducendo nel no-

stro Paese pericolose derive eutanasiche. Le firme in calce al testo rappresentano anime assai diverse del mondo cattolico, a volte anche molto lontane fra loro quando si affrontano questioni di politica nazionale, ma unite quando si tratta di battaglie su temi fondanti per la Chiesa, come la tutela della vita e la dignità della persona, dal concepimento alla morte naturale.

Siva dai rettori di due importanti università cattoliche come Lorenzo Ornaghi e Giuseppe Dalla Torre, al presidente della Comunità di Capodarco don Vinicio Albani, passando per Francesco D'Agostino, presidente del Comitato nazionale di biotestamento, quando fu approvato il documento sulla «Dichiarazioni anticipate di trattamento», su cui si è basato il disegno di legge Ca-

labrò. Ma soprattutto l'appello riunisce i rappresentanti più significativi della comunicazione di area cattolica, da Dino Boffo a don Sciorlino, da Antonio Socci a Marco Tarquinio, Stefano De Martis, Paolo Bustaf-fa, Francesco Zanotti: in pratica tutti i media cattolici, a partire da *Avvenire* e *Sat* 2000, fino a *Famiglia cristiana* e alle testate diocesane. L'appello smentisce, dunque, il *Corriere della Sera*, che recentemente ha ospitato un curioso dibattito, in cui ogni giorno venivano messe a confronto due persone entrambe contrarie alla legge, e ogni volta almeno una si dichiarava cattolica. Una vecchia strategia, finora inefficace, che si ripovolverà sempre quando si cerca di dimostrare che la Chiesa dei vescovi è distante dal suo popolo.

Dopo i titoli dedicati alle critiche al governo da parte di *Famiglia Cristiana* e magari di alcuni periodici diocesani, a cui *Repubblica* ha dato a volte un incredibile risalto, un appello come questo era una notizia vera: oltre i diversi orientamenti politici, gran parte del mondo cattolico esprime una sostanziale e profonda sintonia con i pronunciamenti dei vescovi in tema di fede e morale, e ne condivide le scelte. Invece l'iniziativa è stata accolta con un evidente imbarazzo: così evidente che i due maggiori quotidiani l'hanno semplicemente ignorata. È facile immaginare l'enfasi che avrebbe accompagnato un appello contrario alla legge, firmato da qualche esponente del mondo cattolico magari isolato o poco rappresentativo. Probabilmente il silenzio del *Corriere* e di *Repubblica* continuerà, e continuerà l'incomprensione nei confronti del mondo cattolico e il tentativo di costringerlo all'interno di schemi ideologici vecchi e inadatti a capirlo.

*Membro del Comitato nazionale di bioetica e docente di Chimica-Fisica all'Università di Perugia

16 SCORX/AZ= PR

Cerimonie, Chiamparino sfida Cota

DIEGO LONGHIN

ORE 9, il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, sarà in piazza Castello per l'alzabandiera, primo atto del giorno di festa per celebrare i 150 anni dell'Unità d'Italia. E il presidente della Regione, Roberto Cota, domani sarà di fianco del primo cittadino a rendere omaggio al Tricolore? Non è chiaro.

SEGUE A PAGINA III

DIEGO LONGHIN

«**L'**AGENDA sarà decisa oggi», spiega lo staff. È possibile che il governatore sia in viaggio tra Novara, dove risiede, e Torino o che si godi lo spettacolo dalle finestre del suo ufficio a pochi metri di distanza. Cota non sembra aver voglia di festeggiare il 17 marzo e potrebbe decidere di mandare il vice o un altro assessore all'alzabandiera. Di sicuro non sarà a Roma per la seduta congiunta delle Camere, anche se il governatore della Lega Nord tenta di smorzare polemiche che definisce becere: «Sarò al lavoro, come ogni giorno, e comunque adempirò ai miei doveri di presidente». In che modo? Oggi Cota sarà a Palazzo Lascaris per la seduta straordinaria del Consiglio regionale e venerdì accoglierà il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. «Chiunque può comprendere come un presidente della Regione abbia numerosi impegni — dice Cota — sono molto contrariato rispetto alla continua voglia di fare polemica. Spero che finisca qui. Giovedì lavorerò nel mio ufficio, venerdì e sabato accoglierò il Capo dello Stato e presenzierò a tutti gli appuntamenti in programma. Evidentemente quello che interessa è soltanto la becera polemica alla quale non partecipo, squalifica chi la fa e non portaniente di buono alle istituzioni. Prenderò parte alle iniziative relative al 150° organizzate sul territorio».

Le parole del presidente del Piemonte non convincono il sindaco Chiamparino, pronto a bacchettare il governatore. «Lavorare? Per chi ha responsabilità pubbliche il dovere il 17 marzo è celebrare i 150 anni dell'unità d'Italia». Un imperativo per il primo cittadino che ribatte così alla decisione di Cota di partecipare alle

tecipare alle celebrazioni e alla seduta congiunta delle Camere in cui il presidente Napolitano farà la sua prolusione. Avere cariche pubbliche significa anche essere interpreti della Costituzione e quindi dell'unità della nazione». E aggiunge: «Io, dopo aver partecipato alla cerimonia dell'alzabandiera in piazza Castello, proprio di fronte agli uffici

TRICOLORE
Il presidente Napolitano arriva a Caselle venerdì mattina. Al Regio la cerimonia di apertura

del presidente, partirò per Roma. In dieci anni di giornate completamente festive per me ne ricordo poche».

Venerdì i festeggiamenti si sposteranno a Torino. Il Capo dello Stato, dopo l'arrivo a Caselle, si sposterà al Teatro Regio dove alle 11 inizia la cerimonia di apertura. Al presidente della Repubblica verrà consegnata una scultura dedicata a Cavour di Fabio Viale. Un dono espressamente richiesto dal Quirinale. Alle 12 sarà la volta di Palazzo Madama, dove visiterà il Senato ricostruito, e alle 12.30 si sposterà al Museo del Risorgimento. Nel pomeriggio alle 16 sarà alla Gam per l'inaugurazione dell'arco di Penone e alle 16.30 si sposterà alle ex Ogr, dove visiterà le mostre, mentre alle 20 tornerà al Regio per "Ivespri Siciliani". Sabato mattina alle 9.30 giro del nuovo tratto di metropolitana, da Porta Nuova al Lingotto, alle 10 inaugurazione del Museo dell'Auto, alle 11 visiterà le esposizioni alla Reggia di Venaria. Alle 12.15 si sposterà a Settimo per

REPUBBLICA
1-11
<

Il leghista: parteciperò alle celebrazioni nel territorio. Il programma degli appuntamenti in città col presidente Napolitano

una visita degli stabilimenti Pirelli con Tronchetti Provera, mentre alle 16.30 sarà al Politecnico e dopo al Sermig. Alle 19 al Teatro Gobetti assisterà alle "Operette Morali" di Giacomo Leopardi per la regia di Mario Martone. Domenica mattina partirà con il Frecciarossa Tricolore alla volta di Milano. L'unica incognita? Non ancora decisi i pranzi e dove dormirà il Capo dello Stato: se sarà accompagnato dalla moglie, come pare, è probabile che alloggerà al Principi di Piemonte. Oggi con i responsabili del cerimoniale del Quirinale saranno decisi gli ultimi dettagli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA
Fe 01

La curiosità

Le iscrizioni alle scuole superiori segnalano un piccolo boom degli istituti tecnici

La tecnologia insidia il liceo

STEFANO PAROLA

CRESCONO gli istituti tecnici e i licei, scendono i professionali. Così hanno scelto i ragazzi torinesi che oggi frequentano la terza media e che l'anno prossimo approderanno alle superiori. Il 50,4% degli studenti ha optato per il liceo, in lieve salita rispetto a un anno fa (era al 50,2%), mentre aumentano ancor di più i tecnici, che passano dal 28,9% al 30,5%. Il tutto a scapito dell'istruzione professionale, che scivola al 19,1% dopo il 20,9 fatto registrare l'anno scorso.

Se si osservano i dati nel dettaglio, si nota che gli istituti tecnici tecnologici hanno avuto un piccolo boom (+12%), mentre tra i licei sono andati bene l'artistico (+13%), le scienze umane (+7%). In lieve ascesa anche il classico (+2%) e lo scientifico (+1%), stabile il linguistico. Crollano invece gli istituti professionali a indirizzo industria e artigianato (-21%), mentre guadagna preferenza l'alberghiero (+7%). Nel Torinese, la scuola più "gettonata" in assoluto resta il liceo scientifico, con oltre 5 mila neoiscritti. Seguono il tecnico tecnologico (più di 3.500 matricole), il professionale a in-

dirizzo servizi (3.000 iscritti, di cui quasi 1.600 all'alberghiero), il tecnico economico (2.500), il liceo delle scienze umane (1.500).

Il direttore Per l'assessore provinciale all'Istruzione, Umberto D'Ottavio sono dati «che invitano a una prima riflessione riguardo all'istituto professionale, in netto calo. Un tipo di scuola che, senza la qualifica, rischia di andare in crisi. Molti studenti, infatti, non avendo più la prospettiva di un diploma al terzo anno preferiscono fare una scelta diversa. È un tema del quale è opportuno discutere».

cerimonie strettamente necessarie. «Il 17 marzo — spiega Chiamparino — è il giorno che il governo ha proclamato festa nazionale per celebrare il centocinquantesimo dell'unità d'Italia, pertanto per chi ha responsabilità istituzionali pubbliche il dovere è quello di par-

Cittadella sanitaria il progetto della discordia

Ottavia Giustetti

LA METAMORFOSI Molinette-Citta della Salute è più vicina che mai. Mentre un gruppo di esperti del Politecnico sta studiando come mettere in pratica il progetto dell'Aress, una mappa con un'idea di quel che sarà il nuovo grande ospedale è già pronta ed è stata inviata al preside della facoltà di Medicina.

SEGUE A PAGINA IX

(segue dalla prima di cronaca)

Ottavia Giustetti

PREVEDE una sostanziale riduzione dell'area edificata, che si dimezzerà, e lo sviluppo in verticale nella zona verso corso Spezia. Tutta l'area che affaccia su corso Bra-mante e dove ora sorge il Regina Margherita, 80 mila metri quadri complessivamente, si renderanno invece disponibili per una possibile speculazione. Il nuovo ospedale prevede: una torre chirurgica, una torre medica, una torre per l'infanzia e quel che resta del Sant'Anna, più un grande polo dedicato alla didattica affiancato su corso Spezia. Si tratta di un progetto faraonico, che dovrebbe partire in cantiere entro poco più di un anno. Ma l'area di intervento comprende servizi come la genetica, l'anatomia patologica, la microbiologia, l'istituto d'igiene, l'ospedale dermatologico, le neuroscienze, la centrale termica già appaltata per circa cinque milioni, la banca del sangue che è già un cantiere aperto e il reparto Bellon Pesarolo appena inaugurato. Il progetto fa discutere per come la Regione non lo ha proposto alle parti interes-

Le torri e un polo didattico, lavori al via entro un anno
"Cota ci spieghi come vuole farlo"

sate. «Abbiamo ricevuto questo masterplan un mese fa circa ma non sappiamo nulla di come si intende realizzare e anche quando ci è stato chiesto di contribuire abbiamo avuto la sensazione di non essere ascoltati — dice Marco Ranieri, docente di Medicina e direttore della terapia intensiva delle Molinette — si sta progettando di accorpate tre ospedali nei quali l'Università rappresenta un elemento fondamentale ma il nostro contributo è assolutamente marginale». Soprattutto alle Molinette ma anche in buona parte al Sant'Anna e al Regina Margherita, una grande parte del personale medico è dipendente dell'Università. E anche i sindacati si dicono preoccupati visto che fino a oggi non hanno avuto comunicazioni da parte della Regione né dai vertici dell'ospedale. «Invitiamo il presidente Cota alle Molinette, che venga a spiegarci il progetto — dice Franco Cartella rappresentante della Cgil — ci troviamo di fronte a un'impresa titanica, con risorse esigue, un commissario a tempo parziale che non ha rinunciato a fare il consigliere a Novara, né a insegnare all'Università, qualcuno dirà quali servizi saranno chiusi e cosa sarà salvato?». I rappresentanti sindacali hanno fatto presente quanto sia difficile con la nuova gestione essere ricevuti in direzione. «Abbiamo deciso di telefonare al Comune di Cignese e chiedere appuntamento durante l'orario di visita del vicesindaco (Luigi Motta) — dice Cartella — magari abbiamo più chance di ottenere un colloquio con il direttore amministrativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La curiosità

Nasce la "via dei disabili" è la prima volta in Italia

UNA via preferenziale per i disabili. Le Molinette saranno il primo ospedale in Italia a prevedere un percorso facilitato e delle linee di indirizzo da utilizzare per i pazienti gravemente disabili, che, a causa della loro patologia, possono tollerare attese prolungate. Su decisione dei sanitari presenti, avranno accesso prioritario i disabilitamente gravi; i pazienti psichiatrici; i portatori di disabilità gravi permanenti non collaboranti; i pazienti affetti da patologie in fase terminale affetti da quadri di profonda astenia, o sofferenza respiratoria.

(O.giu.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA

Cota: aiutateni a chiudere i piccoli ospedali

«Siamo stati obbligati a presentare un piano di rientro, perché chi era al governo prima di noi l'ha elaborato ma mai rispettato, rischiando il commissariamento», accusa Cota. Che cita un solo esempio: «Malgrado il blocco del turn-over, tra il 2009 e il 2010 sono state fatte dal centrosinistra quasi duemila assunzioni, creando un danno economico alle nostre spalle».

Ospedale e territorio
Il confronto tra Gallone e Cota sui piccoli ospedali è di fatto il tema centrale della riforma. La giunta scommette sulla separazione tra ospedali e territorio e conta di fare risparmi mettendo in rete gli ospedali. Sostiene l'ingegner Monferino: «Vogliamo specializzare i nostri ospedali».

non si può far fare tutto a tutto. Sul territorio, però, c'è un malessere, come dimostrano ad esempio le proteste degli industriali di Alba e Bra che hanno investito 8 milioni per la realizzazione dell'ospedale di Verduno e adesso lo vedono subordinato a quello di Cuneo. Ancora Monferino: «Agli industriali ho chiesto di spiegare perché vogliono impedirci di fare ciò che loro

stessi hanno realizzato nelle loro industrie: mettere in rete i sistemi produttivi e logistici per dare il miglior livello di servizio utilizzando al massimo le risorse disponibili».

Preoccupazioni che dalla provincia si spostano nella metropoli. Luigi Parigi, primario di Anestesia e Rianimazione al Martini, si è detto allarmato non solo per il declassamento

MARCO ACCOSSATO
MAURIZIO TROPEANO

aiutateci a chiudere i rami secchi degli ospedali: la gente muore se va in una struttura dove pensa di trovare un punto di primo intervento, ma non c'è un pronto soccorso adeguato. Certe strutture sono pericolose, quando occorre un minimo di specificità».

Roberto Cota, presidente del Piemonte, risponde così a Gabriele Gallone, segretario regionale dei dirigenti medici Anaa-Assomed, che chiede alla Regione «il coraggio di tagliare i piccoli ospedali», piuttosto che utilizzare l'escamotage delle reti «per evitare le resistenze

che vogliono salvare strutture piccole difese solo da enti locali, fiaccolate e padroni politici di vario colore».

Il forum online organizzato ieri mattina in diretta online da *La Stampa* tra il governatore, l'assessore alla Tutela della Salute, Caterina Ferrero, il direttore generale della Sanità, Paolo Monferino, e sette rappresentanti del pianeta Sanità è stato il primo confronto pubblico tra il governo regionale e gli «addetti ai lavori» sulla riforma di ospedali e aziende sanitarie voluta dal centrodestra. Un dibattito sui temi più scottanti: dalla nuova rete dell'emergenza al futuro dell'alta specialità, dalla Città della Salute all'assistenza agli anziani e ai disabili. Presente e futuro, col condizionamento pesante del debito:

La riforma: il piano di rientro, l'organizzazione in rete la voragine nel bilancio. Sette domande e sette risposte

trovarne altre». Tutto ciò senza tener conto di un rischio che viene solo accennato nel corso del forum: la Regione potrebbe trovarsi sulle spalle un debito aggiuntivo rispetto a quello fin qui quantificato. Cota ammette il problema anche se non entra nel merito: «Parleremo solo quando avremo i numeri in mano». Di certo c'è la scelta della giunta di

Anziani e assistenza
In attesa di conoscere l'esito

della verifica, la Sanità piemontese è alle prese con la necessità di dare risposte anche in termini di benessere ad una popolazione che invecchia. Lo chiede, ad esempio, Giovanni Muto, primario urologo al San Giovanni Bosco: «C'è un gap di un ventennio tra speranza di vita e qualità dell'esistenza». E lo ribadisce anche Maria Grazia Breda, presidente

della Fondazione promozione sociale Onlus: «Il problema esiste da sempre, anche se nell'ultimo anno sono aumentate in modo consistente le liste d'attesa sia per ottenere cure domiciliari sia per un posto letto convenzionato nelle Rsa». Almeno 15 mila gli anziani cronici non autosufficienti e le persone affette da demenza senile nella sola provincia di

TI-12-PROV

68 Cronaca di Torino

LA STAMPA
MERCOLEDÌ 16 MARZO 2011

Torino: «Neppure i posti lasciati vuoti dalle persone decedute vengono riassegnati».

L'assessore Ferrero: «Stiamo lavorando per trovare delle soluzioni anche in questa fase difficile, ma oggi, ripeto, possiamo permetterci di spendere le risorse che abbiamo e non di trovarne altre». L'obiettivo è «ri-orientare la spesa, facendo scelte organizzative nella fase ospedaliera. Se creiamo più efficienza possiamo ottenere dei risparmi da investire». In prospettiva, la giunta punta a realizzare «strutture intermedie tra ospedale e domicilio, su cui dovremo fare un lavoro tecnico di revisione tariffaria».

Interventi ormai non rinviabili, anche perché - come sottolinea Giorgio Carbone, primario al Gradenigo e segretario della Società italiana di medicina emergenza-urgenza - il rischio è di «congestionare ulteriormente i pronto soccorso già al collasso».

La città della Salute

Anche la trasformazione delle Molinette, del Cto e del Sant'Anna-Regina Margherita nella Città della Salute non è più rinviabile. Cota gioca in casa perché in Gallone o in

Mauro Salizzoni trova due storici oppositori al progetto della giunta Bresso di spostarsi a Grugliasco. Detto questo, però, il direttore del Centro Trapianti di fegato chiede notizie e garanzie sulla gestione della transizione: che fine faranno i reparti, il personale e i pazienti quando metà delle Molinette diventerà un cantiere per costruire le torri medico-chirurgica? Esiste un progetto consegnato dall'Aress all'Università (nel grafico in alto, n.d.r.) e una comunicazione del direttore sanitario dell'azienda che annuncia l'inizio dei lavori e il trasferimento dei reparti entro la fine del 2012.

Monferino non entra nel merito delle comunicazioni fatte arrivare all'Università, ma rassicura: «Orientativa-

«A causa di una carenza cronica i pronti soccorsi dimettono più di quanto dovrebbero»

Luigi Parigi
primario Anestesia
Martini



mente verso maggio o giugno sarà presentato un master plan: sarà la prima proposta concreta visibile di come potrebbe essere lo sviluppo tecnico del progetto. Un primo documento con cui potremo sederci intorno ad un tavolo». Il direttore della Sanità regionale, spiega: «Procederemo con il sistema delle "pianelle", cioè aree disponibili su cui realizzare il nuovo sen-

«Il continuo taglio dei posti riservati alla post-acute blocca le dimissioni e intasa le strutture»

Giorgio Carbone
Società italiana
Medicina emergenza



za intaccare la parte esistente. Mano a mano che il progetto si svilupperà sposteremo nella parti costruite pezzi di attività di quelle preesistenti». Tipico concetto industriale: «Non si distrugge una fabbrica se prima non si trova un territorio dove costruire il pezzo nuovo: poi si spostano i macchinari, e solo a quel punto si abbatte il vecchio». Un

lavoro in parallelo per non interrompere l'attività.

Il disagio dell'Università

Le parole di Monferino non bastano a placare lo sconcerto dell'Università. Marco Ranieri, primario dell'Anestesia e Rianimazione universitaria alle Molinette, accusa espressamente la giunta Cota di aver «marginalizzato l'Università nella definizione del progetto di unificazione di Molinette, Sant'Anna e Cto». Sconcerto che cresce sul nuovo progetto di Città della Salute. La facoltà di Medicina, che si era opposta al trasferimento a Grugliasco, pur condividendo adesso il piano Cota di restare a Torino, contesta «lo scarso coinvolgimento sul progetto che dividerà in due le Molinette». Ranieri è diretto: «L'Aress ha consegnato il progetto già "confezionato" al preside della facoltà 45 giorni fa, e anche in questo caso nessuno ci ha chiesto prima un parere».

Il presidente della Regione Cota si dice dispiaciuto per questa considerazione, si scusa «se è mancata la comunicazione» e dà mandato al direttore e all'assessore di «approfondire anche con l'Università i progetti della giunta». Il presidente punta molto sulla concertazione, anche perché, come spiega l'assessore Ferrero, «il tavolo tecnico dovrà lavorare non solo per realizzare il piano operativo della Città della Salute, ma anche per poter accedere alle risorse finanziarie necessarie: 360 milioni».

Il video completo
su www.lastampa.it/sanita

«Nelle Rsa non vengono assegnati neppure i posti lasciati liberi dalle persone decedute»

Maria Grazia Breda
presidente Fondazione
promozione salute



Giachino agli autotrasportatori "Il governo vi sta aiutando"

Alla Fita-Cna piemontese che - nel lanciare un allarme sul futuro dei trasportatori - accusano il governo di non intervenire per salvaguardare il settore risponde il sottosegretario Bartolomeo Giachino. Dice: «Non è vero». E accusa: «Sono polemiche elettorali. Sono torinese: se hanno dei problemi mi parlino. Ma non mi accusino di immobilismo».

La Cna, che l'associazione più rappresentativa del comparto, denuncia una crisi epocale che ha comportato la perdita di un quarto delle imprese piemontesi dall'inizio della recessione.

Spiega che la crisi ha ridotto il lavoro mentre cresce la concorrenza anche di aziende straniere che la committenza preferisce a quelle italiane regolari. Inoltre lamenta un crescente ritardo nei pagamenti. E sollecita che la legge approvata a luglio venga fatta funzionare.

Giachino è particolarmente soddisfatto di quanto fatto dal governo negli ultimi due anni. Sostiene: «Il trasporto è l'unica categoria che non ha subito tagli, anzi. Abbiamo stanziato 200 milioni, 9 in più. Fosse successo per la cultura Bondi ne sarebbe stato felice».

Spiega: «Si tratta di soldi

utilizzati per ampliare il fondo di garanzia per il credito, ridurre il costo del lavoro abbassando i contributi Inail, fare sconti sui pedaggi autostradali, istituire rimborsi sul servizio sanitario».

Giachino assicura che entro il 12 giugno di quest'anno sarà pronto un prontuario con i costi minimi sotto i quali la committenza non può pretendere di scendere». Dice: «Se non si faranno gli accordi di ogni singolo settore toccherà, come previsto dalla legge che ho voluto far approvare tra tante resistenze, all'Osservatorio definirli».

Sui ritardi nei pagamenti

che strozzano le imprese non ha dubbi: «La legge prevede che siano a 30 o 60 giorni non derogabili. Se il committente paga oltre i 90 giorni tocca alle associazioni far rispettare la legge anche facendo le cause». Intanto assicura che sarà definita a breve la cifra che i committenti devono pagare per le ore impiegate dai trasportatori nel carico e scarico». [M.CAS.]

A STAMPEN P 77

I SINDACATI: «SERVE UN NUOVO PRODOTTO»

Preoccupazione per il futuro di Alenia Ancora cassa alle Presse

L'allarme non riguarda l'immediato futuro, ma quello a cinque-sei anni perché nel settore aeronautico i progetti durano vent'anni e più. Ma oggi la Fiom, durante l'incontro con la Alenia, chiederà all'azienda che sia destinato al sito torinese un prodotto.

Dicono i segretari Airaud e Bellono: «Senza un nuovo prodotto la sede di Caselle rischia il progressivo depauperamento perdendo la sua missione di storico presidio tec-

nologico dell'aeronautica». Aggiungono: «Siamo preoccupati perché al momento non ci sono né nuovi investimenti, né nuovi prodotti mentre quelli che attualmente si stanno facendo stanno invecchiandosi e vanno esaurendosi e questo significa che il sito è destinato a spegnersi».

A rischio, secondo i sindacati, soprattutto i progettisti - circa 800 - dei 3300 occupati complessivi. I problemi sono molti e intrecciati. Lino Lamendola li elenca: «Il progetto Efa europeo, che qui è stato progettato, si esaurirà in 5-6 anni mentre il JFS35 che sarà realizzato nel nuovo stabilimento di Cameri è un progetto americano che non viene progettato qui, ma solo assemblato».

Il nodo non è la rivalità con Cameri: «Quello stabilimento molto interessa alla Lega, ma il problema è un altro: il rischio che si disperdano capacità progettuali».

Intanto sarebbe ripartito il progetto di trasferimento torinese di corso Marche a Caselle. Dice Lamendola: «Tra le ipotesi circolate c'è quella che il sito torinese si trasformi in un hub per la manutenzione. Noi non siamo pregiudizialmente contrari a questo, ma chiediamo che lo stabilimento torinese mantenga la produzione».

Ieri la Fiat ha comunicato che alle Presse di Mirafiori saranno in cassa il 13, 14 e 15 aprile 720 operai e 102 impiegati, così come il 20, 21 e 22 aprile e il 26 aprile. Il 27 e 28 aprile, invece, il provvedimento interesserà 450 operai e 50 impiegati ed il 29 aprile 729 operai e 102 impiegati. Commenta Bellono della Fiom: «E' evidente che serve un confronto sulle prospettive industriali di tutto il sito torinese». E Aragona della Fismic: «Siamo arrivati alle 50 settimane di cassa ordinaria; spero che arrivino presto nuovi stampi». [M.CAS.]

LA STAMPA P 77

Serrande alzate nell'hinterland, ma a Torino via libera solo in centro. Protesta la Confesercenti

Centri commerciali e negozi aperti, è polemica

ERICA DI BLASI

DOMANI giorno di festa ma con negozi aperti (in una parte della città) e conseguenti polemiche. Domani bar, negozi e ristoranti potranno restare aperti in tutto il centro. Un invito, non un obbligo, che il Comune spera sia raccolto dalle oltre mille attività che popolano il cuore di Torino. «La città - sottolinea l'assessore al Turismo, Alessandro Altamura - ha investito molto sui festeggiamenti per i 150 anni. Speriamo che Torino si faccia trovare pronta ad accogliere i tanti visitatori stranieri». E se i negozi avranno facoltà di tenere aperto solo in centro, in tutta la città potranno fare altrettanto bar e ristoranti. Come avverrà per esempio per le vie che circondano le Ogr dove oggi

sarà inaugurata la mostra cloud delle celebrazioni.

Chiusi i centri commerciali a Torino, ma non nell'hinterland. Un discrimine che non placa le polemiche dei commercianti che avrebbero voluto una deroga per

Altamura: "La città ha investito molto su questo evento, spero che si faccia trovare pronta per i turisti"

tutta la città. «È un evento che si festeggia ogni 150 anni - sottolinea il presidente di Confesercenti, Antonio Carta - e c'erano tutte le condizioni per dare la deroga, sfruttando una delle 16 giornate già de-

cise per il 2011. Soprattutto nella zona ex Ogr, nelle vie commerciali della periferia e alla Crocetta, c'è la voglia di rimanere aperti». Il sindaco Sergio Chiamparino è convinto che la scelta di mantenere solo l'area turistica sia corretta perché «Torino ha fatto la battaglia per avere un giorno di festa con tutti i crismi», ma smorza le polemiche: «Di certo se qualcuno vorrà tenere su le serrande non gli manderemo i vigili». Domani apre la mostra la "Bella Italia" a Venaria e sarà inaugurata a Palazzo Madama, il Museo Torino. Nonostante la festa, saranno in servizio le normali linee urbane dei giorni feriali con i relativi percorsi. I treni della metropolitana viaggeranno dalle 7 alle 23.50, con ultime partenze da Fermi alle 23 e da Lingotto alle 23.25.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

MERCOLEDÌ 16 MARZO 2011

LINGOTTO Il manager: «Facciamo analisi su dove andare e come svilupparci»

Ancora cassa a Mirafiori Coinvolte 1.100 tute blu

→ Ancora cassa integrazione alle Presse di Mirafiori e alla ex Itca di Grugliasco, ora denominata Unità Sottogruppi Lastratura. Le due aziende del gruppo Fiat che si occupano di stampaggio si fermeranno nella seconda metà di aprile, con circa 1.100 lavoratori coinvolti. Per le Presse, si arriverà alla cinquantesima settimana di cassa integrazione ordinaria, esaurita la quale lo stabilimento passerà a quella straordinaria. «Questa ulteriore cassa integrazione - ha commentato Federico Bellono, segretario generale della Fiom torinese - dimostra che al di là delle Carrozzerie si vive alla giornata senza chiare prospettive industriali. Serve un confronto sul futuro dell'intero sito». «Attendiamo - ha sottolineato il segretario piemontese della Fismic, Vincenzo Aragona - l'arrivo degli stampi dei nuovi modelli per rilanciare lo stabilimento». Ieri intanto l'ad della Fiat, Sergio Marchionne, ha parlato delle prospettive per il gruppo dall'assemblea della Sgs, la Société Générale de Surveillance il cui risanamento finanziario è stato il biglietto da visita per il manager italo

canadese. Nel board della società ieri è entrato anche John Elkann. Il gruppo Fiat - ha detto - sta svolgendo «analisi su dove andare e come svilupparsi», anche se per il momento «la partita da risolvere in Russia è il problema più immediato e importante perché c'è un termine di calendario: scade alla fine di aprile». È un mercato che continua a interessare alla Fiat dopo il fallimento dell'alleanza con la russa Sollers. «È una cosa che ci sta impegnando molto - ha detto Marchionne - Siamo parlando con parecchi partner con cui abbiamo mantenuto buoni rapporti».

Rispetto poi alla collaborazione con la Ford per la condivisione della piattaforma su cui sono basate la 500 e la Ka, che vengono prodotte in Polonia, Marchionne ha detto di non avere «la minima indicazione se continuerà o meno. Credo che alla Ford la

macchina continui a interessare, quindi la disponibilità della Fiat c'è. Dipende da loro». Rimane da dire che Marchionne ha sottolineato che «la situazione giapponese avrà un impatto minimo sulla domanda internazionale del settore auto». Con Tata poi - ha spiegato l'ad Fiat - «stiamo lavorando sui dettagli. Sappiamo benissimo, e lo sa anche

Tata, che ci sono problemi e stiamo cercando di trovare una soluzione giusta per andare avanti con il massimo livello di comprensione». E intanto l'accordo tra il gruppo Fiat e Ps Peugeot Citroen per i veicoli commerciali «continuerà ancora per lunghissimo tem-

po», ha aggiunto Marchionne, spiegando di aver «preso un impegno con Varin (il presidente di Ps, ndr) l'ultima volta che ci siamo visti al Salone di Ginevra».

Alessandro Barbiero

Marchionne

La situazione giapponese avrà un impatto minimo sulla domanda internazionale del settore auto

I No Tav avvertono gli imprenditori «Non investite sull'opera, non si farà»

MARIACHIARA GIACOSA

«NON fatevi debiti per la Tav, perché l'opera non partirà mai». È un messaggio chiaro quello che il movimento No tav intende lanciare agli imprenditori valsusini. «Nel 2005 — spiega Alberto Perino, leader degli oppositori alla Torino-Lione — qualcuno ci accusò di aver affossato le imprese impendendo l'apertura del cantiere di Venaus: non vogliamo che capiti la stessa cosa. Tutti devono sapere che il movimento No tav si opporrà

Si arena in consiglio regionale la legge che prevede le compensazioni per la Val Susa. Dai grillini 130 emendamenti Bonino: «Chiomonte al via entro maggio»

con ogni mezzo all'apertura del cantiere. Se poi gli imprenditori vogliono fidarsi di Virano, facciano pure, ma non silamentino poi se perdono soldi».

È un pugno sul tavolo a ribadire che se da un lato istituzioni e Governo ricordano in ogni occasione che «sui cantieri, ora si parte» e ci sarà spazio per far lavorare le aziende della valle, dall'altro i No tav sono pronti a giurare che «non si parte affatto, perché la gente non è d'accordo e si opporrà al cantiere di Chio-

monte con ogni mezzo a disposizione». L'obiettivo è che nessuno si faccia male, e soprattutto faccia male al suo portafoglio affrontando investimenti per attrezzature e macchinari che, secondo gli irriducibili, resteranno nei garage. Anche perché in valle sono convinti che la legge regionale, con la quale dovrebbero restare sul territorio tutte le ricadute positive dei cantieri e che consentirebbe alle aziende del territorio di essere ingaggiate nei lavori, sia solo

una «bufala» che «serve a spartire soldi, escludendo le comunità locali». Legge per cui comunque si allungano i tempi di approvazione: ieri in Consiglio regionale è stato presentato il provvedimento su cui pendono per ora 130 emendamenti del Movimento 5 stelle, che punta il dito contro la mancanza di partecipazione per il territorio, e della Federazione della sinistra che contesta i criteri di rappresentanza nei comitati che dovranno poi lavorare alle singole

azioni d'intervento. Favorevoli la maggioranza e il Partito democratico che però sollecita un'analoga legge anche a livello nazionale.

Sarà comunque una corsa contro il tempo per approvare la legge e mettere in atto le prime misure se, come ha ricordato ancora ieri l'assessore Barbara Bonino, il primo test dovrà essere il cantiere di Chiomonte la cui apertura, No tav permettendo, è in calendario per maggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

La Fiat regala un furgone Doblò al Sermig di Ernesto Olivero

UN FIAT Doblò tetto alto, attrezzato per gli accompagnamenti in ospedale e per le gite dei più piccoli, è stato donato al fondatore del Sermig Ernesto Olivero. L'accessoriato veicolo è stato consegnato dal direttore marketing della casa automobilistica torinese, Paolo Gagliardo, durante la cerimonia che si è tenuta ieri all'Arsenale della Pace. Il Doblò resterà a disposizione della «Casa vita ai bambini» per i servizi garantiti ai bimbi con gravi patologie o in attesa di trapianto.

Parella

Il polo della ginnastica nasce in via Pacchiotti

Dopo quasi due anni dalla conclusione dei lavori e la spesa di tre milioni di euro, ieri è finalmente arrivato il via libera per la concessione alla Federazione ginnastica d'Italia della palestra di via Pacchiotti. Dopo i ritardi dettati da tre varianti di progetto, lo stop obbligato dalla recente finanziaria del Governo - che ha bloccato la federazione nella stipula della convenzione - ieri è stato accordato il benessere della Giunta. In attesa del passaggio della delibera in Sala Rossa, la concessione provvisoria per cinque anni (12 mila 200 euro di canone annuo e il 20% delle utenze) permetterà alla Federazione di progettare gli interventi previ-

sti per creare la grande città della ginnastica artistica. E se la Lega Nord tuona: «Dicono che per i due anni di ritardo non sono colpa di nessuno ed intanto la palestra resta chiusa», l'assessore allo Sport Sbriglio sogna «uno Jury Chechi o un Igor Cassina nato sotto la Mole».

(PA. CO.)

LA STAMPA P76

San Martino

Condannato il ladro di offerte in chiesa

Ladro di spiccioli e di preghiere. È stato condannato ad una pena di otto mesi di reclusione dal giudice del Tribunale di Ivrea per un furto commesso all'interno della chiesa di San Martino Canavese. Al banco degli imputati, Paolo Lombardi, 36 anni, di Strambino. Il primo dicembre del 2006 aveva rubato dalle cassette delle offerte circa 600 euro. A riconoscerlo era stato un testimone che aveva chiamato i carabinieri subito dopo averlo visto mentre si allontanava dalla chiesa con il bottino. L'uomo non agiva mai in solitaria. Il sistema utilizzato, ricostruito nell'aula del Tribunale, era colaudato. Paolo Lombardi si presentava davanti alla parrocchia scelta per il colpo assieme ai complici: un uomo e una ragazza. Mentre lei distraeva il parroco di turno, gli altri due facevano razzia, prelevando il denaro dalle cassette delle offerte.

LA STAMPA P79

L'arrivo di Esselunga

“Con noi 100 posti di lavoro” L'Ascom: viabilità da rivedere

GIUSEPPE LEGATO
MONCALIERI

Ordini della spesa on line, consegna a domicilio, poco più di un centinaio di assunzioni a tempi indeterminati, 261 pannelli fotovoltaici sul tetto che garantiscono l'autonomia energetica di buona parte del supermercato e 35 tonnellate di anidride carbonica in meno nell'aria.

È sbarcata nei giorni scorsi a Moncalieri Esselunga: 2500 metri quadri destinati - quasi a raddoppiare (si arriverà a 4 mila mq) nei prossimi anni con un intervento di ampliamento. Una novità nel panorama cittadino «colonizzato» dal marchio Carrefour. Con 670 posti auto in un parcheggio interrato, aperto no-stop dalle

8 alle 21, Esselunga ha portato sul territorio la riqualificazione della borgata, verde pubblico e privato (per 5600 metri quadri), la messa a norma del mercato rionale di piazza Brennero e qualche modifica alla viabilità con l'installazione di semafori intelligenti.

Proprio la viabilità è finita, da qualche giorno, nel mirino dei commercianti e dell'associazione Ascom. Il presidente Luigi D'Alessandra spiega: «La viabilità è stata stravolta. Via Sestriere è diventata una giungla di auto. Per realizzare gli ingressi al nuovo centro sono stati soppressi posti auto lato strada, mentre piazza Brennero è ancora in parte transennata per la realizzazione dei parcheggi. E infine: nella nostra città gli esercizi

aprono soltanto la terza domenica del mese, mentre Esselunga era aperta anche domenica scorsa».

Per il presidente della Confesercenti Leonardo Dell'Aera «il problema sono le multe, irrisorie alle quali le grandi catene fanno fronte con incassi molto superiori». Ma l'assessore al Commercio di Moncalieri Raffaele Iozzino ribalta la prospettiva: «Sui parcheggi - dice - la questione è stata ingigantita. Si tratta soltanto di una decina di posti auto. Per quanto riguarda le aperture domenicali, abbiamo spiegato a Esse-

lunga che, avendo già usufruito dell'apertura mensile, non potrà aprire i battenti in occasione della terza domenica del mese». Dalla sede del marchio non intendono alimentare alcuna polemica, ma rispondono che «l'apertura di domenica era autorizzata da un'ordinanza sindacale del Comune». Altro discorso i parcheggi: «l'apertura della struttura - dicono - non era vincolata al completamento dei lavori di piazza Brennero, mentre ricordiamo che nell'ambito di questo intervento sono stati realizzati 230 nuovi posti auto pubblici».

LA STAMPA

P81